

TARANTO

Appalto-pasticcio
Il nuovo ospedale
resta bloccato

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

IL CASO

DOPO IL CONSIGLIO DI STATO

TRA ROMA E LUSSEMBURGO

I giudici amministrativi mandano le carte alla Corte Ue. Impossibile stabilire chi dovrà realizzare l'opera da 160 milioni

Taranto, il pasticcio dell'appalto Il nuovo ospedale resta bloccato

Non si possono assegnare i lavori. **Amati** (Pd): annullare la gara

● **BARI.** Il dispositivo di sentenza sul nuovo ospedale di Taranto pubblicato lunedì dal Consiglio di Stato impedisce, al momento, qualunque mossa. Almeno fino a quando non saranno note le motivazioni della decisione e il quesito che i giudici amministrativi hanno ritenuto di dover rimettere alla Corte di giustizia europea, insomma, nessuno può mettere mano alle procedure di appalto: e se l'obiettivo di aprire il «San Cataldo» nel 2021 era già irraggiungibile, adesso si rischia di dover aspettare addirittura il 2024 o anche di più.

Il contenzioso vede contrapposto il raggruppamento composto dalla Debar di Bari con Com, Edilco e Cn (avvocati Francesco Paolo Bello, Giuseppe Macchione, Giovanni Nardelli, Saverio Sticchi Damiani e Fabio Cintio) al consorzio Research (avvocati Pietro e Luigi Quinto e Michele Dionigi). Debar è risultato vincitore della gara davanti a Research (in cui ci sono Cisa, Ciro Menotti, Cobar e Guastamacchia) e Matarrese srl-Unimed grazie a una offerta economica pari a 122 milioni e con l'impegno a completare i lavori in 395 giorni contro i 40 mesi previsti dal progetto.

Sull'offerta vincitrice, che pure ha superato la verifica di anomalia da parte della stazione ap-

paltante Invitalia, si è concentrato il ricorso della seconda classificata che a novembre ha ottenuto dal Tar di Lecce l'annullamento dell'aggiudicazione sulla base di un elemento, quello dell'organizzazione del cantiere, che prevede un ciclo continuo di tre turni da otto ore: ma il lavoro notturno - dice il Tar - sarebbe in contrasto con una norma regionale in materia di controllo del rumore. Allo stesso tempo i giudici di primo grado avevano escluso Research per il mancato possesso di uno dei requisiti di qualificazione (la categoria dei lavori per i componenti delle facciate continue) che il consorzio ritiene di poter frazionare tra i subappaltatori.

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di Debar e di Invitalia sulla questione del rumore, mentre il ricorso incidentale di Research (sul frazionamento) è stato rimesso alla Corte di giustizia «al fine di verificare - è detto in una nota dell'avvocato Pietro Quinto - la compatibilità della disciplina del subappalto con il diritto dell'Unione Europea». La portata della decisione di Palazzo Spada si potrà capire solo quando saranno note le motivazioni della sentenza: si può solo ipotizzare che la palla, in ogni caso, tornerà nella mani di Invitalia per una nuova valutazio-

ne. E questo anche per capire se Invitalia sarà costretta ad attendere il pronunciamento della Corte Ue (servirà almeno un anno).

Tempi, dunque, lunghissimi. Tanto che ieri il consigliere regionale **Fabiano Amati** (Pd) ha chiesto che «si nomini un commissario, si revochi la gara in corso e si pubblichi un nuovo bando. Non si può più attendere nemmeno una settimana. A meno che Invitalia, delegata dalla Asl di Taranto a svolgere la funzione di stazione appaltante, non pensi di poter aggiudicare la gara immediatamente e sulla base della sentenza non definitiva». Cosa che non sembra poter accadere, comunque non prima della lettura delle motivazioni: «Chi tiene davvero a risolvere i problemi di Taranto - dice però **Amati** - non può far finta di non sapere che il suo più grave problema è l'assenza di un ospedale come Dio comanda». [m.s.]





715

POSTI LETTO

Una immagine di progetto del nuovo ospedale «San Cataldo» di Taranto. L'appalto vale 160 milioni di euro, l'offerta migliore è pari a 122

Il caso



Nuovo ospedale San Cataldo
«Si può andare avanti lo stesso
senza aspettare la Corte europea»

Il rinvio alla Corte di giustizia europea, deciso dal Consiglio di Stato, rischia di bloccare l'iter per l'ospedale San Cataldo. Di qui l'invito di vari esponenti politici ad andare comune avanti, con un nuovo bando o con l'aggiudicazione alla vincitrice.

Martucci a pag.15

«Ospedale S.Cataldo Invitalia vada avanti»

► **Amati:** «Si nomini un commissario e si proceda con un nuovo bando»

► **Franzoso:** «Subito l'aggiudicazione»
Vico: «Dieci anni e siamo punto e a capo»

Oronzo MARTUCCI

Nuova battuta di arresto di almeno un anno per l'avvio dei lavori di costruzione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, su decisione del Consiglio di Stato che, chiamato a pronunciarsi sui ricorsi in appello avverso una sentenza del Tar di Lecce del dicembre dello scorso anno presentati dalla stazione appaltante Invitalia (per conto della Asl di Taranto) e dalle aziende classificate al primo e al secondo posto della gara di appalto, ha emesso una sentenza non definitiva. Di fatto ha sospeso il giudizio e disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per verificare la compatibilità della disciplina del subappalto con il diritto dell'Unione Europea.

Il Tar di Lecce aveva deciso invece l'esclusione del secondo classificato (il raggruppamento tra le imprese Consorzio Research, Cisa e Cobar, difeso in giudizio dagli avvocati Pietro e Luigi Quinto e dall'avvocato Michele Dionigi) ritenendo che lo stesso non avesse i requisiti previsti dalla Soa per la categoria Os 18B nella

classifica V, né avevano tali requisiti i subappaltatori. L'appalto è stato aggiudicato da Invitalia con un ribasso del 24 per cento su una base d'asta di 161 milioni di euro al raggruppamento Debar, Com, Edil Co, CN Costruzioni Generali) difeso dinanzi al Consiglio di Stato dagli avvocati Francesco Paolo Bello, Giuseppe Macchione, Giovanni Nardelli, Saverio Sticchi Damiani e Fabio Cintio.

Per ora la III sezione del Consiglio di Stato (presidente Franco Frattini) ha pubblicato il dispositivo della sentenza e per capire come i giudici sono arrivati a tale decisione bisognerà aspettare la pubblicazione delle motivazioni.

Contro questo ulteriore allungamento dei tempi di costruzione del nuovo ospedale si sono scagliati i rappresentanti regionali di maggioranza e di opposizione. **Fabiano Amati**, presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale, espressione del Pd, ha chiesto che "per il nuovo ospedale di Taranto si nomini un commissario, si revochi la gara in corso e si pubblichi un nuovo bando. Non si

può più attendere nemmeno una settimana. A meno che Invitalia, delegata dalla Asl di Taranto a svolgere la funzione di stazione appaltante, non pensi di poter aggiudicare la gara immediatamente e sulla base della sentenza non definitiva del Consiglio di Stato. Chi tiene davvero a risolvere i problemi di Taranto non può far finta di non sapere che il suo più grave problema è l'assenza di un ospedale come Dio comanda. Pensare di dover attendere la pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione Europea sulla questione pregiudiziale in via di proposizione da parte dello stesso Consiglio di Stato, significa non tenere in considerazione il superiore interesse

pubblico alla piena funzionalità di un ospedale in grado di curare tutte le malattie tempo dipendenti e di alta specialità", ha aggiunto **Amati**, il quale ha anche ricordato il percorso più lineare che ha riguardato l'avvio dei lavori del nuovo ospedale di Fasano-Monopoli.

"I cittadini non possono tollerare la mancanza di simmetria tra Asl diverse nel perseguire l'interesse pubblico alla salute, che è da considerarsi almeno paritario. Il nuovo ospedale di Taranto sarà peraltro un presidio di secondo livello, cioè d'interesse regionale. Per cui ogni giorno di ritardo non si scarica solo sulla provincia di Taranto, ma riguarda ogni cittadino pugliese", ha conclu-



so il presidente della Commissione Bilancio.

Anche per **Francesca Franzoso**, vice presidente della Commissione Bilancio ed esponente di Forza Italia è necessario "procedere subito all'aggiudicazione delle gara per la costruzione dell'ospedale S. Cataldo di Taranto. Ne va della credibilità delle istituzioni davanti ai cittadini. La sentenza del Consiglio di Stato non impedisce ad Invitalia di procedere con l'assegnazione. Per Taranto il nuovo ospedale è opera di primaria necessità non avendo, unica provincia di Puglia un hub di II livello (il SS. Annunziata lo è solo sulla carta). Il San Cataldo, prima di incagliarsi nelle secche giudi-

ziarie, sconta anni di lassismo e incuria da parte del Governo regionale che non ha controllato e vigilato lasciandolo nelle mani della burocrazia", ha evidenziato la **Franzoso**.

L'ex deputato tarantino del Pd, Ludovico Vico, ha ricordato che "sono passati 10 anni da quando si parla di nuovo Ospedale San Cataldo e ancora una volta si indica un'altra data, l'ennesima. Forse è il caso di capire cosa è accaduto in questi lunghi anni: nella Asl, nella Regione e in Invitalia". Per Vico in ogni caso "il Piano di Riordino Ospedaliero Jonico esige una radicale revisione in favore del potenziamento della Sanità Pubblica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni dopo la decisione del Consiglio di Stato di rinvio alla Corte di giustizia Ue sul subappalto



Qui sopra e in basso due rendering del progetto per il nuovo ospedale San Cataldo

San Cataldo, tempi lunghissimi

Tra un anno il responso della Corte di Giustizia Europea. Dopo, forse, via ai lavori

● Nuovo ospedale di Taranto, ancora uno stop e un rinvio. Ha suscitato preoccupazioni la notizia della decisione del Consiglio di Stato, contenuta nel dispositivo pubblicato l'altro ieri (ora si attendono le motivazioni), di rinviare alla Corte di Giustizia Ue la decisione su chi dovrà costruire il nuovo ospedale. Il consigliere regionale **Fabiano Amati**, presidente della Commissione regionale bilancio, chiede la nomina di un commissario o la revoca della gara in corso e la pubblicazione di un nuovo bando. «Non si può più attendere nemmeno una settimana - afferma **Amati** - . A meno che Invitalia, delegata dalla Asl di Taranto a svolgere la funzione di stazione appaltante, non pensi di poter aggiudicare la gara immediatamente e sulla base della sentenza non definitiva del Consiglio di Stato». La decisione del Consiglio di Stato riguarda gli appalti proposti dai raggruppamenti primo e secondo classificati nonché da Invitalia, sulla procedura di gara per la realizzazione di un ospedale da oltre 150 milioni di euro e destinato a servire l'intera area jonica con la previsione di 715 posti letto. Lo scorso autunno, il Tar di Lecce aveva accolto sia il ricorso proposto dal secondo classificato (il raggruppamento tra le imprese Consorzio Research, Cisa e Co-bar), difeso dagli avvocati Pietro e Luigi Quinto e Michele Dionigi,

sia il ricorso incidentale del primo classificato (il raggruppamento Debar, Com, Edil Co, Cn Costruzioni Generali), difeso dagli avvocati Francesco Paolo Bello, Giuseppe Macchione, Giovanni Nardelli, Saverio Sticchi Damiani e Fabio Cintioli. La decisione d'appello - spiegano fonti legali - conferma l'accoglimento, seppur con diversa motivazione, del ricorso proposto dalla seconda classificata, mentre con riferimento alla impugnativa incidentale, in accoglimento dell'eccezione preliminare sollevata dagli avvocati Quinto e Dionigi, il Consiglio di Stato ha rimesso la decisione alla Corte di Giustizia al fine di verificare la compatibilità della disciplina del subappalto con il diritto dell'Unione Europea. I tempi per la realizzazione del nosocomio San Cataldo di Taranto sono così destinati ad allungarsi. La decisione del Giudice eurounitario potrebbe giungere, secondo previsioni ottimistiche, nell'arco di un anno.

«Pensare di dover attendere la pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione Europea - dice **Amati** - che raffronta i tempi più celeri avuti dall'ospedale di Monopoli-Fasano - significa non temere in considerazione il superiore interesse pubblico alla piena funzionalità di un ospedale in grado di curare tutte le malattie tempo dipendenti e di alta specialità».

[M.R.G.]



BRUTTO COLPO PER LA SANITÀ TARANTINA

L'ospedale si allontana



Gara d'appalto per il San Cataldo: il Consiglio di Stato rimanda tutto alla Corte di Giustizia Europea. Inevitabile l'allungamento dei tempi

Il progetto del nuovo ospedale balla da undici anni: fu presentato nel 2009 e prevedeva tre anni per la costruzione. In principio era il San Raffaele

PAGINA 4

Ospedale San Cataldo Nuovo rinvio, si pensa ad un commissario

Sull'appalto dovrà pronunciarsi anche la Corte di Giustizia Europea.
Ed i 715 posti del nuovo nosocomio si allontanano ancora

TARANTO - In principio era l'ospedale "San Raffaele del Mediterraneo", destinato ad essere una eccellenza di livello internazionale e da costruire a Paolo VI. Il progetto viene presentato nell'ottobre del 2009, con tempi di realizzazione stimati in tre anni. Poi si è passati al "San Cataldo"; altro santo, altra sede (via Alberto Sordi, sulla direttrice Taranto-San Giorgio). Ma restano i problemi. E invece dell'ospedale, per ora c'è solo un nuovo (l'ennesimo) rinvio, giunto dopo il nuovo (l'ennesimo) ricorso. Sull'appalto da oltre 160 milioni di euro, ha deciso il Consiglio di Stato, dovrà pronunciarsi anche la Corte di Giustizia Europea.

Un tour de force giudiziario che rende

sempre più lontana la disponibilità degli annunciati, ma ad oggi lontanissimi, 715 posti letto del nuovo ospedale di Taranto. Per i cantieri ci sarà da aspettare. Parecchio.

"Per il nuovo ospedale di Taranto si nomina un commissario, si revoca la gara in corso



e si pubblici un nuovo bando. Non si può più attendere nemmeno una settimana. A meno che Invitalia, delegata dalla Asl di Taranto a svolgere la funzione di stazione appaltante, non pensi di poter aggiudicare la gara immediatamente e sulla base della sentenza non definitiva del Consiglio di Stato” dichiara il Consigliere regionale **Fabiano Amati**, Presidente della Commissione regionale bilancio, commentando la Sentenza non definitiva del Consiglio di Stato - terza sezione - n. 3316/2020, pubblicata nella giornata di ieri, 25 maggio 2020. “Chi tiene davvero a risolvere i problemi di Taranto non può far finta di non sapere che il suo più grave problema è l'assenza di un ospedale come Dio comanda. Pensare di dover attendere la pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione Europea sulla questione pregiudiziale in via di proposizione da parte dello stesso Consiglio di Stato, significa non temere in considerazione il superiore interesse pubblico alla piena funzionalità di un ospedale in grado di curare tutte le malattie tempo dipendenti

e di alta specialità. Ricordo come fonte di prima mano che, quando avviammo l'ultima programmazione di edilizia sanitaria, i presidi prioritari erano, nell'ordine, Taranto e Monopoli-Fasano. Dei due, l'ospedale ionico era quello in fase più avanzata sotto il profilo del procedimento. È accaduto, invece, che quello di Monopoli-Fasano è in costruzione, mentre quello di Taranto languisce nella disputa giudiziaria e dopo aver scontato ritardi anche nelle fase precedenti alla stessa gara d'appalto. Ecco, così non si può andare avanti. I cittadini - prosegue **Amati** - non possono tollerare la mancanza di simmetria tra Asl diverse nel perseguire l'interesse pubblico alla salute, che è da considerarsi almeno paritario. Il nuovo ospedale di Taranto sarà peraltro un presidio di secondo livello, cioè d'interesse regionale. Per cui ogni giorno di ritardo non si scarica solo sulla provincia di Taranto, ma riguarda ogni cittadino pugliese. Di qui - conclude - la necessità di un'immediata aggiudicazione da parte di Invitalia oppure della nomina di un commissario. Non ci sono proprio alternative”.



● Il progetto del nuovo ospedale di Taranto, il San Cataldo. Dopo l'ultima decisione del Consiglio di Stato la realizzazione si allontana

OSTUNI DOPO LA SOSPENSIONE DELL'ORDINANZA DEL SINDACO CAVALLO (CHE CHIEDEVA L'IMMEDIATA RIAPERTURA DI CHIRURGIA E ORTOPEDIA PER LE URGENZE) SI ENTRA NEL MERITO DELLA VICENDA

Reparti chiusi in ospedale La diatriba Comune-Asl torna oggi dinanzi al Tar

● **OSTUNI.** Dovrebbe essere analizzata oggi, in Camera di consiglio presso il Tar di Lecce, la vicenda dei lavori in atto nell'ospedale civile di Ostuni dopo i due ricorsi proposti dal comitato cittadino "Tutela diritto alla salute territorio Nord Brindisino", in persona del presidente Giovanni Amati, e dal Comune di Carovigno (e presentati dagli avv. Giuseppe e Domenico Tanza-rella).

Lo stesso Tar aveva sospeso l'ordinanza del sindaco Cavallo con cui intimava alla Asl di Brindisi la riapertura di Chirurgia ed Ortopedia per accogliere le urgenze nei reparti e contro la temporanea chiusura delle attività ospedaliere.

Intanto, per l'ammodernamento del reparto di Chirurgia, si sono conclusi i lavori di restyling nelle 7 stanze di degenza (per 16 posti complessivi) interessati dagli interventi. Lo ha comunicato il direttore generale Pasqualone: «Nell'ospedale di Ostuni la manutenzione dei reparti avrebbe dovuto essere stata fatta anni addietro. Il mio ringraziamento va alle imprese di manutenzione, coordinate dal direttore dei lavori, Renato Ammirabile. In 40 giorni (anche sabato e domenica) hanno terminato i lavori in anticipo rispetto ai tempi di consegna. Continua, inoltre, l'attività di restyling del reparto di Ortopedia con le sue 7 stanze per un totale di 17 posti letto. I lavori avranno una durata di circa due mesi e fino alla conclusione le attività saranno ospitate in Chirurgia generale».

Gli interventi di sistemazione hanno interessato 7 stanze di degenza per 16 posti complessivi, i bagni, la medicheria, gli spogliatoi e lo spazio an-

tistante il blocco operatorio.

Intanto, sulla [pagina facebook](#), il consigliere regionale, avv. [Fabiano Amati](#), ha scritto: «A tempo di record, sono terminati i lavori di ristrutturazione del reparto di chirurgia dell'ospedale di Ostuni. Come al solito, c'è chi pratica i lavori e i fatti e chi le carte bollate e le polemiche. Ora mi auguro che i politici ostunesi – maggioranza e parte dell'opposizione – si decidano finalmente a collaborare privilegiando il bene delle persone. Dal primo sopralluogo del 20 aprile, e quasi ogni giorno (15 visite al cantiere), abbiamo cercato di portare il vaccino dell'entusiasmo per contrastare la pandemia dello scetticismo e della speculazione politica. Credo che il risultato sia stato raggiunto. Il reparto di chirurgia è pronto per accogliere le attività chirurgiche e ortopediche, nell'attesa che si concludano i lavori anche nel reparto di ortopedia. La realizzazione dei lavori è stata favorita dalla possibilità di operare senza interferire con la contestuale attività sanitaria, esponendo peraltro i pazienti a maggiori rischi infettivi, in ciò agevolati dalla sospensione delle prestazioni in elezione (non urgenti) a causa del Covid-19. Ringrazio con ammirazione i medici, gli infermieri, gli oss, gli ausiliari, il personale di portineria e le guardie giurate, che in questi giorni mi hanno prima accolto con sguardi di dubbi e paure, poi scioltisi – con l'intelligenza delle persone prive di pregiudizi – in sorrisi complici e collaborativi. Ringrazio la direzione generale della Asl, la direzione dell'area tecnica, nonché imprese, tecnici e operai, le cui impronte sono state lasciate sui muri anche di sabato, domenica e giorni di festa».



**ORMAI
VERSO
LA FINE**
I lavori in
ospedale ad
Ostuni tra
mille
polemiche

